

# «Le parole di Levi sono frustate di cui c'è bisogno»

**L**e parole di Primo Levi sono come pietre scagliate sulle nostre coscienze. Valter Malosti le porterà in scena al Carignano da questa sera fino al 12 maggio, per il debutto nazionale di «Se questo è un uomo». Per la prima volta, il testo diventa uno spettacolo teatrale con l'approvazione della famiglia di Levi, che ha acconsentito all'adattamento in scena in occasione del centenario della nascita dello scrittore. La regia è di Malosti, il direttore del Teatro Piemonte Europa che ha anche curato il testo insieme a Domenico Scarpa. «La ricorrenza è stata un caso fortunato, io quest'opera avrei voluto portarla in scena comunque», dice Malosti. «Non sono un avvoltoio degli anniversari, era da tanti anni che ci stavo pensando».

**«Se questo è un uomo» fa parte di un grande progetto cominciato con lo spettacolo «I sommersi e i salvati». Fabrizio Gifuni ha detto che leggere ad alta voce le parole di Primo Levi è un atto politico. È d'accordo?**

«Di più, io credo che sia un atto di civiltà. Primo Levi dice: "Meditate che questo è

stato", suggerisce che il male può riaccadere e ha ragione. A me sembra che noi ce ne stiamo dimenticando. L'altro giorno due adolescenti a Ferrara hanno minacciato un ragazzino ebreo dicendogli che avrebbero riaperto i forni. Non siamo più consapevoli delle nostre parole e, ancora peggio, stiamo perdendo la memoria».

**Crede anche lei che stiamo vivendo un periodo violento, di inasprimento dei toni?**

«Nota soprattutto un peggioramento del pensiero. Comincia tutto da lì. Fino a qualche anno fa provavamo un profondo rispetto per questa tragedia, e anche imbarazzo e vergogna per esserne stati responsabili. C'era pudore nel nominarla. Adesso invece vale tutto».

**Ci sono delle parti di «Se questo è un uomo», che ha preferito non portare in scena perché pensava che fosse troppo dolorose?**

«Non c'è niente di troppo in Primo Levi. Ascoltare le sue parole equivale a ricevere delle frustate; ma durante le prove ci siamo accorti che i termini che lui utilizza sono sempre efficaci, ragionati. Oltre alla densità del libro, mi ha sempre stupito la lacerazione interna. Si sente

l'umanità dell'autore e il suo dolore, ma anche il tentativo di aggrapparsi alla ragione. Primo Levi quando scrive si basa sui fatti, non vuole che la memoria diventi fallace. Anche questo rispetto per le fonti mi sembra una lezione importante in tempi di fake news».

**Il grande progetto «Me, mi conoscete», (ideato in collaborazione con il Teatro Piemonte Europa, Domenico Scarpa, il Centro internazionale di studi Primo Levi, il Comitato Nazionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Primo Levi e il Polo del 900), porta in scena tanti aspetti diversi di Primo Levi, non soltanto il Grande Testimone dei campi di concentramento.**

«Avevo già lavorato sul Primo Levi scienziato nel 2010, con lo spettacolo "Il segno del chimico" andato in scena alla Cavallerizza, che allora era un luogo pulsante della città. Anche questa volta abbiamo voluto dare conto dell'ecletticità di questo autore, non soltanto per le sue testimonianze ma anche per il suo mestiere di chimico, saggista e scrittore tout court. Dal 26 aprile al Teatro Astra ci sarà lo spettacolo "Due racconti minerali da Il sistema

periodico"; mentre dal 7 al 12 maggio Luigi Lo Cascio porterà in scena "Il sistema periodico"».

**Ogni parola pronunciata nello spettacolo che debutta questa sera è presa dal libro?**

«È presa da Primo Levi. Oltre a "Se questo è un uomo", saranno recitate due poesie, che l'autore ha scritto quanto è tornato a Torino, e un brano tratto da "La tregua". Non c'è niente che non sia suo. Volevamo essere molto rispettosi e non sovrastare né sporcare con egoismi e artifici di scena la sua opera. Salirò su un palco, ovviamente, ma l'intento era quello di eliminare ogni tipo di virtuosismo o esigenza artistica. Bastano le parole, che fanno male come pietre. "Se questo è un uomo" è un libro molto citato e pochissimo letto. Fa uno strano effetto ascoltare le sue parole in un teatro, gomitato a gomito insieme ad altre persone».

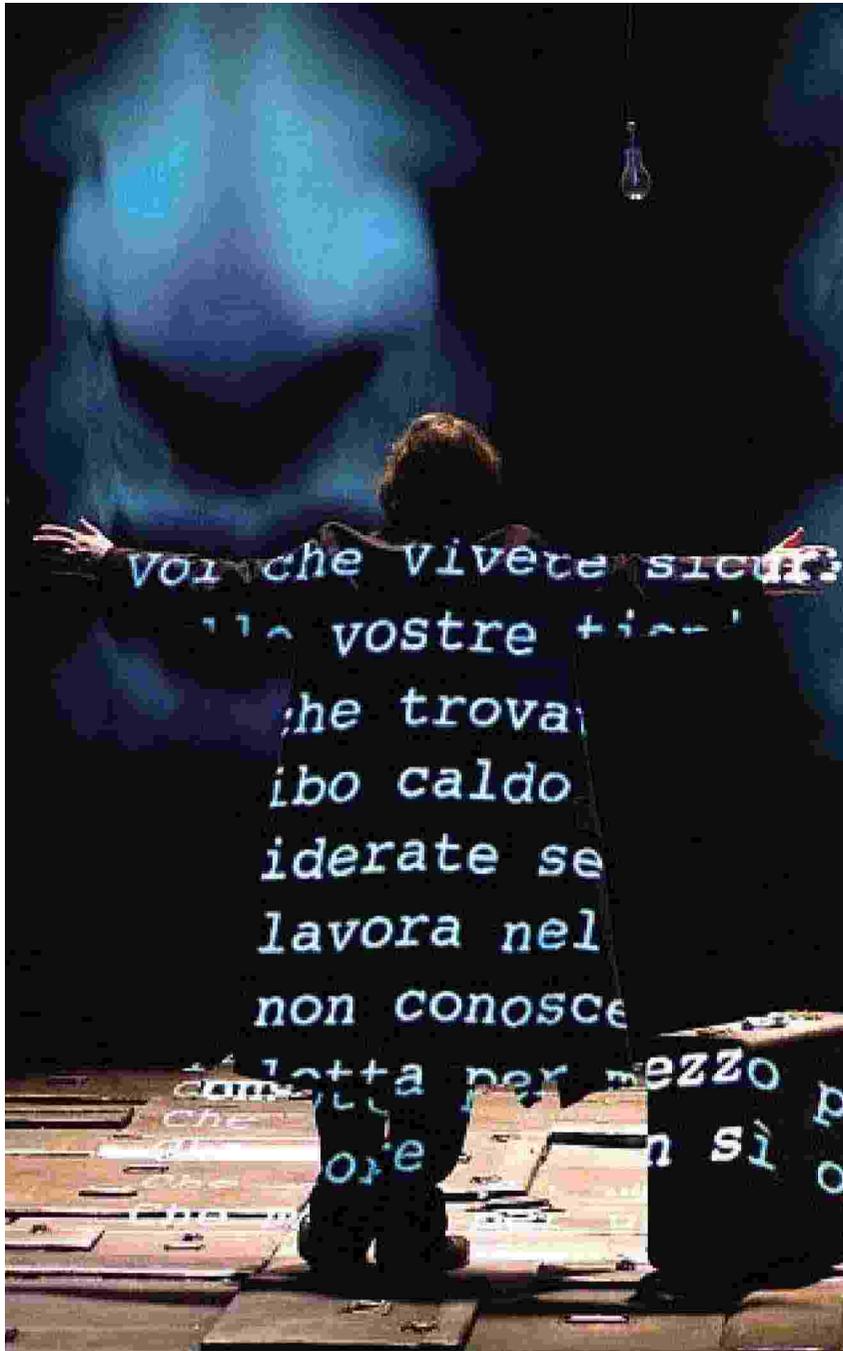
**L'arte può fare qualcosa contro quest'epoca di pensieri e parole violente?**

«L'arte, temo, non può fare niente di concreto. Ciò che possiamo provare a fare noi è tramandare, raccontare ciò che è stato per non dimenticare che può succedere ancora».

**Giorgia Mecca**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parla l'attore e regista Valter Malosti, che stasera debutta al Carignano con *Se questo è un uomo*: «Non sono un avvoltoio degli anniversari, era da tanto tempo che pensavo a questo spettacolo. È necessario perché stiamo perdendo la memoria»



**La scheda**



● L'attore e regista torinese Valter Malosti stasera porta in scena alle 19.30 al Teatro Carignano, in prima nazionale, «Se questo è un uomo»

● Lo spettacolo resterà in cartellone fino al 12 maggio

● I biglietti sono in vendita a 28, 34, 31 e 37 euro

